

Gli spettacoli/Il teatroAl Festival delle Colline
il palcoscenico è femmina

ALESSANDRA VINDROLA A PAGINA XI

**Il festival.** Sulle Colline è un "Annodadonna"**Se il teatro è femmina**

ALESSANDRA VINDROLA

FRA I TANTI campi in cui le donne sono state relegate nell'oscurità o hanno faticato a imporsi, non si può annoverare il teatro. Anche in Italia, sulla scena, grandi interpreti femminili sono diventate oggetto di culto, definite "divine": non solo "strumenti" al servizio dello spettacolo, ma severe impresarie di se stesse. Nella regia lo spazio per le donne si è aperto forse più tardi, con la rivoluzione dei costumi degli anni Sessanta. Ma a guardarlo oggi, il teatro delle donne, quasi gira la testa per la grande diversità di scelte ed esiti, e soprattutto perché, anche se la "questione femminile" non ha mai smesso di essere un tema centrale (anzi, negli ultimi anni dolorosamente oggetto di cronaca), confluisce come un punto di vista su una crisi che investe tutto il sociale senza distinzioni, l'identità delle persone e quella di genere, in una sfaccettatura difficile da ricomporre.

Il 22° Festival delle colline (Torino Creazione Contemporanea) che si svolgerà dal 4 al 22 giugno, presentato ieri dagli ideatori Ser-

gio Ariotti e Isabella Lagattola, è una bella occasione per immergersi in questo teatro di donne: si conclude il triennio di progettualità incentrato sulla figura femminile, con un programma — dal titolo palindromo Annodadonna — che nella sua poliedricità sembra andare, più dei due precedenti, nel cuore di una creatività che spazia a 360 gradi senza annullare il genere. Non a caso, il simbolo disegnato per questa edizione è un dono di Marisa Merz, singola rappresentante femminile nell'Arte Povera.

«Oggi ci sono molte più donne che trovano la loro strada creativa nel teatro. Non è stato difficile comporre il cartellone — spiega Sergio Ariotti, direttore artistico del Festival — anzi la grande scelta ci ha dato la possibilità di avere un programma compatto e coerente. Il risultato è un focus su uno sguardo femminile tanto più importante e vivo in un momento in cui ci sentiamo assediati dalla bruttezza, dalla preoccupazione non solo nelle questioni personali ma a livello globale».

Il festival — realizzato con Fondazione Teatro Stabile e Piemonte dal vivo, finanziato da Compagnia di San Paolo e da Mibact, Re-

gione Piemonte, Città di Torino, Fondazione Crt, porta in scena ventisette compagnie italiane e straniere che si esibiranno nei teatri — Astra, Casa Teatro ragazzi, Gobetti, Marcidofilm!, Lavanderia a vapore, Fonderie Limone — e in luoghi alternativi che spaziano dal Polo del '900 a Le Roi Music Hall a Le petit hotel.

Sulla singolarità che può avere questo sguardo al femminile basta prendere ad esempio lo spettacolo di apertura: un'ironica "Amelia la strega che ammalia" che i Marcido Marcidorjs propongono in prima nazionale nel loro teatrino di corso Brescia, che prende le mosse dalla biografia di Amalia Rosselli. O ancora "Le lettere dalla notte", in cui Chiara Guidi si confronta con la poetessa tedesca Nelly Sachs, o "Corale numero uno" di Elena Bucci, che ripercorre la difficile vita della poetessa zingara Bronislaw Wa-jas. Ci sono anche le voci che, attraverso la memoria o l'esplorazione della famiglia, mettono a fuoco il ruolo delle donne: "Ababech" di Saba Anglana, dedicata alla nonna di questa attrice italo-somala; "Elephant woman" del Teatro filodrammatico che racconta la storia di una donna

che sceglie di vivere ai margini della società; Roberta Bosetti che torna con una nuova puntata del suo teatro biografico in "Roberta va sulla luna"; "Pedigree"

In scena 26 compagnie italiane e internazionali
Spettacoli anche in spazi inconsueti e alternativi

del Babilonia Teatri, che affronta la nuova geografia della famiglia contemporanea.

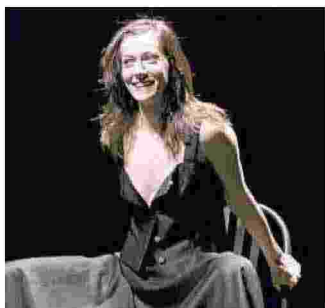
Ma ci sono anche spettacoli che provano a rovesciare la lingua del teatro, come "50 grades of shame" del collettivo She she pop che parla di identità sessuale partendo da Wedekind, o i Motus che in "Raffiche" ripropongono un loro celebre spettacolo "da camera" tratto da Genet, con un cast tutto femminile, o Fanny G Alexander che in "Da parte loro nessuna domanda imbarazzante" si ispirano all'"Amica geniale" di Elena Ferrante.

Programma completo su www.festivaldellecolline.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Dal 4 al 22 giugno una rassegna ispirata alle donne "Vi mostreremo uno sguardo rosa così importante in questi tempi di bruttezza"



L'AUTOEMARGINATA

In "Elephant Woman" il Teatro Filodrammatico racconta la storia di una donna che sceglie di vivere ai margini della società



LA LUNA

Roberta Bosetti presenta al Festival delle Colline la nuova puntata del suo teatro autobiografico con "Roberta va sulla luna"



LA STREGA

I Marcido Marcidorjs inaugurano il festival con la prima del loro ironico "Amelia la strega che ammalia"



LA POETESSA

"Corale numero uno" di Elena Bucci ripercorre la difficile vita della poetessa zingara Bronislaw Wajs



LA NONNA

In "Ababech" l'attrice italo-somala Saba Anglana parla del ruolo delle donne in famiglia pensando alla nonna



RAFFICHE

Un cast tutto femminile porta in scena "Raffiche" dei Motus, che ripropongono un celebre spettacolo "da camera" tratto da Genet

